



Taccuini, fogli e quaderni: tutto è utile (e necessario) per appuntare ricordi e sguardi di viaggio

L'ANTICIPAZIONE

# In viaggio con i libri

## Da Flaubert a Goethe: la letteratura generata dai percorsi e dalle esplorazioni

SANTIAGO GAMBOA

«ODIO I VIAGGI E GLI ESPLORATORI», DICE CLAUDE LEVI-STRAUSS ALL'INIZIO DI «TRISTI TROPICI», frase che è stata interpretata come una provocazione o una boutade, visto che il libro che segue, un'indagine sui costumi dei villaggi selvaggi e aborigeni del Brasile, è esattamente il risultato dei suoi viaggi e delle sue esplorazioni degli anni '30, quando il giovane studioso, pazzo di entusiasmo, scriveva: «Sto scoprendo il Nuovo Mondo coi miei stessi occhi». Per questo *Tristi Tropici*, che getta le basi dell'etnologia, è allo stesso tempo un esempio di narrativa di viaggio, una autobiografia filosofica e umana e naturalmente un'opera letteraria che dialoga con Montaigne, Conrad e Rousseau, e di conseguenza una delle grandi opere letterarie del ventesimo secolo.

Perché la narrativa di viaggio, in sintesi, è una delle più affascinanti manifestazioni della letteratura, basti pensare a *La conquista del Messico 1517-1521* di Bernal Díaz del Castillo, *Il Milione* di Marco Polo, *Utopia* di Tommaso Moro (viaggio in un luogo che sta al di là della geografia), *Viaggio in Egitto* di Flaubert e *Viaggio in Italia* di Goethe, e persino a *I viaggi di Gulliver* di Swift, sebbene in quel caso si trattasse di territori morali della fantasia.

Chi è lo scrittore di viaggi?

«Le radici degli uomini sono i piedi», dice

**Si apre oggi a Perugia «Encuentro», festa delle letterature in lingua spagnola. Quello che pubblichiamo è il testo scritto dal curatore dell'iniziativa che avrà un intero focus dedicato alla scrittura «in cammino»**

L'APPUNTAMENTO

**Da Sepúlveda a Taibo II**

Si terrà a Perugia fino al 6 aprile la prima edizione di Encuentro, una manifestazione dedicata alle letterature di lingua spagnola in Italia. Tra gli ospiti: Luis Sepúlveda, Daniel Mordzinski, Paco Ignacio Taibo II, Leonardo Padura Fuentes, Bruno Arpaia, Santiago Gamboa, Fernando Iwasaki, Marcos Giral Torrente, Guadalupe Nettel, per raccontare il loro lavoro e il loro rapporto con la letteratura italiana.

Juan Goytisolo, «e i piedi si muovono». Mettere radici, fermare il movimento, è spegnere uno dei motori della curiosità, della scrittura. Per questo viaggiare è anche camminare verso il centro oscuro della creazione. Entrare in quel misterioso Paese attraverso una frontiera solitaria, nel cuore della notte. Vedere l'alba dalla finestra di un motel e capire che quel luogo è il nostro angolo di mondo. Stare da soli davanti a un tavolo e a uno specchio, in qualche pensione, ascoltando il gocciolio di un rubinetto. Dice Nicholas Shakespeare che la solitudine accentua ciò che sta dentro ognuno di noi. Il credente si consegnerà con più ardore ai suoi dei, il bevitore si attaccherà alla bottiglia con più forza, e chi scrive scriverà di più.

I tavoli degli hotel, con le loro lampade e le loro brocche d'acqua e i loro telefoni, mi hanno visto farlo (e accompagnato) molte volte: scrivere qualcosa, raccontare quello che ho visto o creduto di vedere, raccontare quello che avrei voluto e non ho potuto vedere, o quello che ho immaginato di vedere. Raccontare anche quello che non ho mai visto e, solo alcune volte, molto poche, quello che nessuno ha mai visto. In un'intervista recente, Paul Theroux ha dato un unico consiglio ai giovani che desiderino diventare scrittori: «Leggi molti libri e vattene da casa tua».

Un viaggiatore è fondamentalmente un tipo solitario con gli occhi ben aperti, che scruta il mondo. Osserva i suoi compagni di vago-

ne, di scompartimento, i suoi vicini di posto. Mangia solo in ristoranti mobili o fluttuanti, senza smettere di pensare. E pensa e scrive perché è solo. Legge i giornali e prende nota. Legge certi libri e li sottolinea, generalmente libri di autori del luogo in cui sta passando. Dalla solitudine gli altri si vedono non come individui ma come tipi umani (forme umane). Nei viaggi si vede anche, per esempio, l'amore. Chiunque ama qualcuno. Chiunque sente la mancanza di qualcuno venuto all'aeroporto o alla stazione per dirgli addio da lontano. Tutti hanno una nipote a cui hanno comprato un vestito tipico. Chiunque ama qualcuno. In fondo, è la cosa più banale e allo stesso tempo l'unica che conta della nostra esperienza.

Però lo scrittore di viaggi non viaggia solo per scrivere, va un po' più in là: viaggia perché luoghi remoti e persone di altri mondi modificano il suo spirito, lo trasformino. Il libro è il risultato di quella trasformazione. Per questo la narrativa di viaggio è una delle forme dell'autobiografia. È scrittura intimista. Il diario di una vita in movimento.

Quali sono le sue armi?

Il potere descrittivo, accompagnato da un buon glossario. Lo scrittore francese Pierre Loti ci ha insegnato che ogni cosa a questo mondo ha un nome, e descrivere, molte volte, consiste nel trovare questo nome. Abbiamo già menzionato la solitudine, che rende più intense le credenze e gli ideali estetici. Poi, avere un buon udito. I dialoghi, quello che dicono gli altri. È necessario saper ascoltare, stare attenti. E questo include saper scegliere colui che, parlando, ci mostra con più intensità l'anima dei luoghi o delle cose. E questo ci porta all'ultimo punto.

L'intuizione.

Essa ci indica, davanti a due cammini, quale prendere. Davanti a due scompartimenti del treno con un posto vuoto, quale scegliere. Davanti a due o più conversazioni, a quale avvicinare il nostro orecchio. Però niente di tutto ciò ha valore senza un'arma fondamentale, forse l'unica imprescindibile: la vocazione, la capacità di fare uno sforzo sostenuto, di portarlo a termine. E questo in fondo equivale a dire: uno smisurato amore per i libri.

(traduzione di Giovanni Dozzini)

**TECNOLOGIE PER LA CULTURA : Un satellite monitorerà Pompei per prevenire nuovi**

**disastri PAG. 18 LIBRI : La passione di Spinoza per il disegno PAG. 19 ARTE : Tre secoli**

**di pittura a Brescia PAG. 20 TEATRO : Cigliano e l'Amleto ritrovato PAG. 21**